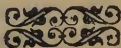


REGOLE DELLA
COMPAGNIA
DI IESV.

BIBL
S. PVL
VRB



Ex libris
Stu. Iudenticanae de Urbe
IN ROMA,

Nel Collegio di detta Compagnia.

M D LXXXII.

CON LICENZA DE SVPERIORI.

SOMMARIO
DI QUELLE CON-
stitutioni ch' appartengo-
no allo spirituale am-
maestramento de no-
stri, & si deuono
da tutti offer-
uare.



*Enche la somma sa-
pienza è bontà di
Dio Creatore, è Si-
gnore nostro è quel-
la, la qual hà da con-
seruare gouernare, & mandar'innan-
zi nel suo santo seruitio questa mini-
ma compagnia di GIESV come s'è
degnata di cominciarla. e dal canto
nostro piu d'ogn'altra constitutione
esterna hà da aiutare à questo l'in-
terna legge della carità, & amore,
che lo Spirito santo suole scriuere, &
imprimere ne' cuori: non dimeno per-
che la soaue dispositione della Diuina
prouidenza richiede la cooperatione*

delle sue creature, & perche così ordinò il Vicario di Christo nostro Signore, e gli effempi de santi, è la ragione istessa così nel Signor nostro l'insegna reputiamo necessario che si scriuano Constitutioni, le quali aiutino á proceder meglio, conforme al nostro istituto, nella via cominciata del diuino seruitio.

Del fine e modo di viuere della Compagnia

2 Il fine di questa Compagnia è, non solo attendere alla propria perfettione, e salute con la diuina gratia; ma con l'istessa impiegarsi con ogni studio nella perfettione, e salute de' prossimi.

3 E proprio di nostra vocatione andare in varij lochi, e viuere in qual si voglia parte del mondo, doue si spera maggior seruitio di Dio, & aiuto dell'anime.

4 Il modo di viuere nell'esteriore per giuste cagioni è commune, hauendo sempre riguardo al maggior seruitio di Dio, ne hà per obligo penitenze, ò altre austerità corporali ordin

rie ma

rie; ma potrà ciascuno pigliarsi quelle che , con approvatione del Superiore , gli parrà , che conuengano per maggior profitto dell'anima sua , e quelle , che per il medesimo fine i Superiori gli potranno imporre.

5 Ciascuno nel principio ch'entra nella Compagnia, deue fare la confessione generale col' Sacerdote, che dal Superiore gli sarà dato: e dopo quella, riceuere il santissimo Sacramēto, e nel medesimo modo ogni sei mesi si confesserà generalmente, cominciando dall'ultima; e tutti, così Professi , come Coadiutori formati deuono esser apparecchiati à fare la confessione generale vna volta l'anno con chi sarà loro dal Superiore, per ciò, deputato, cominciando dall'ultima generale , che fecero,

6 V sino tutti ogni giorno il solito esame della coscienza ; e se non sono Sacerdoti , deuono confessarsi , e pigliare il santissimo Sacramento della Comunione ogn' otto, giorni ; e sia

vno il Confessor' di tutti, ordinato dal Superiore; e se questo non si potesse, habbia ciascuno il suo Confessore stabile, al qual sia la sua coscienza totalmente scoperta.

7 Se pur alcuno con altri, che co'l suo Confessore deputato si confessasse, deue dopoi per quanto si potrà ricordare (all'istesso suo Confessore manifestare tutta la sua coscienza, affine che sapendo egli quanto a quella s'appartiene, possa meglio aiutarlo nel Signore.

'Dello
spo-
gliar si
dell'a-
fetto di
fordinato
del mō
do.

8 Ciascuno ch'entra nella Compagnia seguendo il consiglio di Christo. Chi lascierà il padre, &c. pensi d'hauer à lasciare padre, madre, fratelli, sorelle, e ciò che nel mondo haueua; anzi reputi à se detta quella sentenza. Chi non odia il padre, la madre, & anco la propria vita, non può esser mio discepolo. E così hà da procurare di suestirsi d'ogni carnale affetto verso i parenti, e conuertirlo in spirituale; amandoli solo con quell'amo-

re, che

re, che l' ordinata carità ricerca, come quello che morto al mondo, & all' amor proprio, viue solo à Christo nostro Signore, e lo tiene in loco di padre, madre, fratelli, & d' ogni cosa.

9 Per maggior profitto nello, spirito, e principalmente per maggior sommissione & humiltà propria deue ciascuno esser contento, che tutti gli errori, difetti, e qual si voglia altra cosa, che fusse notata in lui sia manifestata à Superiori da chiunque lo sapesse fuora di confessione.

10 Habbiano anco per bene d' esser corretti da gli altri, & aiutar ancor essi alla correctione altrui: e siano pronti à palesarsi, l' un l' altro col debito amore, e carità, per aiutar si piu nello spirito, particolarmente quando dal Superiore, che tien cura di loro, sarà così ordinato, ò ne saranno richiesti à maggior gloria di Dio.

11 Bisogna diligentemente auuertire (facendone gran conto, e stimandolo per cosa di somma importanza

nel cospetto del Creatore, e Signore nostro) quanto sia gioueuole, & conferisca al profitto della vita spirituale, aborrire in tutto, e non in parte, ciò ch' il mondo ama, & abbraccia, & con tutte le forze accettare, e desiderare, ciò che Christo Signor nostro amò & abbracciò: perche si come gli huomini mondani fanno, i quali con gran diligenza seguono, amano, e cercano le cose del mondo, cioè gli honori, la fama & il gran nome sopra la terra, come gli amaestra il mondo: così coloro, che nello spirito caminano, e seguono da dōuero Christo nostro Signore, amano, & ardentemente desiderano le cose del tutto à queste contrarie; cioè d' esser vestiti dell' istessa veste, e liurea del Signor loro, per suo amore, e riuerēza: in tanto che se fusse possibile, senza offesa della diuina Maestà, e senza peccato de prossimi, vorriano patir ingiurie, villanie, falsi testimonij & esser tenuti, e stimati pazzi (non dandone pero occasione alcuna) per

na) per desiderio di assimigliarsi, & imitare in qualche modo il nostro Creatore, e Signore Christo Gisù, e vestirsi delle sue vesti, e liuree: poiche per nostro maggior profitto spirituale egli stesso si vesti di quelle, e ci diede essemplio, che in ogni cosa quanto si potrà, con la diuina gratia lo vogliamo seguire, & imitare essendo egli la vera via, che conduce gl' huomini alla vita.

12 Accid meglio si peruēga a questo sì pretioso grado di perfettione nella vita spirituale, la più grande, e più efficace diligenza di ciascuno deu' essere in cercare nel Signore la maggior' annegatione di se stesso, e la continua mortificatione quanto sarà possibile in tutte le cose.

13 Nell' essercitio de gli offitij humili e bassi, più prontamente si deuono pigliare quelli, ne' quali il senso troua più repugnanza, se però gli sarà imposto che e' s' esserciti in quelli.

14 Deuonsi preuenire le tentatio-

ni co' remedij contrarij, come quando alcuno si conofce inclinato alla superbia, si deue effercitare nelle cose humili, e basse, che si stimino piu gioueuoli alla sua humiliatione, e l' istesso s' intende nell' altre sinistre inchnationi dell' animo.

Dello studio della perfettione e solide virtù.

15 Studiamoci tutti constantemente di non tralasciare parte alcuna di perfettione, che, con l' aiuto di Dio possiamo acquistare, nella intera osservanza di tutte le Constitutioni, e nell' adempire quanto richiede il proprio modo del nostro istituto.

16 Quelli, che si sono dedicati al diuino seruitio nella Compagnia si diano all' acquisto delle solide, e perfette virtù, e delle cose spirituali, stimando ciò di maggior momento che la dottrina, o altri doni naturali, & humani percio che le cose interne son quelle, da cui bisogna che prendano efficacia l' esterne, per ottenere il fine, che ci habiamo proposto.

17 Tutti si sforzino d'hauere l' in-

tentio-

ention' retta, non solo nello stato della propria vita, ma etiandio in tutte le cose particolari, riguardando sinceramente di seruir sempre, e compiacer' in quelle alla Diuina bontà per se stessa, e per la carità, e beneficij, tanto singolari, con li quali ci hà preuenuti, più tosto che per timore di pene, o speranza di premi, benchè di questo deuono ancor' aiutarfi: e cerchino in tutte le cose Dio nostro Signore, spogliandosi quanto sarà possibile dell' amore di tutte le creature, per collocare tutto l' affetto loro nel Creator di quelle, amando lui in tutte, & tutte in lui, conforme alla sua santissima, e diuina volontà.

18 Nelle prediche domestiche trattino spesso della propria annegatione, del profito nelle virtù, e d' ogni perfectione, essortandosi à quelle l' vn l' altro, e particolarmente alla vnione, e fraterna carità.

19 Giouerà molto fare con diuotione, in quanto si potrà, quegli esser-

citij, ne' quali più si effercita l'humiltà, e carità & generalmente parlando, quanto più alcuno si stringerà con Dio, e più liberale si mostrerà con sua Diuina Maestà tanto lo trouerà seco più liberale, & egli di giorno in giorno sarà più disposto à riceuere da lui maggiore abondanza di gratie, e doni spirituali.

20 Dopo che alcuno farà in qualche grado ammesso nel corpo della Compagnia, non deue procurar di passar inpanzi ad altro grado, ma nel proprio cerchi di perfettionarsi, impiegandosi tutto al seruitio, e gloria di Dio.

21 Tutti diano il tempo determinato alle cose spirituali, e procurino diuotione secondo la misura della gratia loro comunicata da Dio nostro Signore.

22 Ne gli effercitij spirituali, si guardino dalle illusioni diaboliche e si defendano da tutte le tentationi: sappiano ancora i modi di superarle, at-

tenden-

Della
cura
dell'
huo-
mo in-
terio-
re.

tendendo all'acquisto delle vere, e solide virtù, o sia con più, o con meno consolationi spirituali, tutti però s'ingegnino d'andar sempre innanzi nella via del diuino seruitio.

23 La pouertà, come saldo muro della religione, si deue tener cara, e conseruare nella sua purità, quanto con la diuina gratia sarà possibile.

24 Amino tutti la Pouertà come Madre, e conforme alla misura della santa discretione, a' suoi tempi prouino alcuni effetti di quella, non usando cosa alcuna come propria: e siano apparecchiati ad andar mendicando di porta in porta quando l'Obedienza, o la necessitá lo richiederà.

25 La maniera del vito, vestito, e letto sarà come cosa propria da poueri, e ciascuno si persuada, che delle cose, che saranno in casa, se gli daranno le peggiori, per sua maggior mortificatione, e profitto spirituale.

26 Sappiano tutti, che non possono l'vn l'altro dare, ne riceuere in pre-

sto, ne disporre di cosa alcuna di casa senza saputa, e consenso del Superiore.

27 Tutti quelli che stanno sotto l'Obedienza della Compagnia, si ricordino che deuono dare senza mercede ciò, che senza mercede hanno riceuuto, non chiedendo, ne riceuendo stipendio, o limosina alcuna, onde paia che si ricompensino le messe, confessioni, prediche, o qual si voglia altro offitio di quelli, ne quali la Compagnia può essercitarsi, conforme al suo istituto, acciò possa in tal modo con piu libertà, e piu edificatione de' prossimi camminare nel Diuino seruitio.

28 Cio che al voto della castità s'appartiene, non ha bisogno d'espofitione; essendo manifesto, con quanta perfettione si habbia da osservare; cioè sforzandoci d'imitare la purità angelica, con la netezza del corpo, e della mente nostra.

29 Tutti procurino con ogni diligenza custodire da ogni disordine le por

Della
castità
e custodia de'
senfi.

te de

te de i loro sentimenti, particolarmente de gl' occhi, orecchie, & lingua, conservandosi in pace, & vera humiltà interna; e mostrando la nel silenzio quando conuien' osservarlo, e quando bisogna parlare nella consideratione, & edificatione delle parole, nella modestia del volto, nella maturità dell' andare, e di tutti li mouimenti, senza dar segno alcuno d' impacienza, o di superbia, procurando, e desiderando in tutte le cose ceder' a gl' altri, stimando tutti interiormente nell' animo come Superiori, e nell' esteriore portando loro quell' honore, e riueranza, che lo stato di ciascheduno ricerca, con religiosa simplicità, è modestia: onde ne segua, che considerandosi l' vn l' altro, crescano in diuotione, e lodino Dio nostro Signore, il quale ciascuno s' ingegnerà di riconoscere ne gli altri come nella propria imagine.

30 Nella refettione corporale s' ingegnino d' osservare la temperanza, modestia, e decenza interna, &

esterna

esterna in tutte le cose: prima si dia la beneditione, e dopò segua l'attione di gratie; le quali tutti renderanno con la debita diuotione, e riuerenzia: e mentre si ristora il corpo col cibo, si dia anco all'anima la sua refettione.

Della
Obe-
diēza.

31 Sopra ogn'altra cosa gioua, & è molto necessario al profitto spirituale che tutti si diano alla perfetta Obediēza, riconoscendo il Superiore, qualunque egli sia, in loco di Christo nostro signore, e portandoli interna riuerenzia, & amore, & obediscano, non solo intieramente con prontezza, perfettione, & humiltà debita nella effecutione esterna a quanto sarà loro imposto, senza scuse, e mormorationi, ancor che comandi cose difficili, et alla sensualità repugnati; ma oltre di ciò si sforzino hauer interiormente vna vera rassegnatione, & annegatione del proprio volere e giuditio, conformandolo con quello ch' il Superiore vuole, e sente, in tutte le cose,

oue

oue non si conosce peccato : pigliando la volontà e giuditio del Superiore per regola del proprio parere e sentire; acciò si conformino più perfettamente con la prima, e somma regola d'ogni bona volontà, e giuditio, la qual è la eterna bontà, e sapienza.

32 Ciascuno lasci la libera dispositione di se stesso, e delle cose sue à i suoi Superiori con vera Obedienza, non tenendo loro cosa alcuna celata, ne pur la propria coscienza; non repugnando, ne contradicendo, ne dimostrando per niun conto il proprio giuditio contrario al parer loro, accio per tal conformità del medesimo parere e volere, & per la debita soggettione, meglio si conseruino, & facciano profitto nel seruitio Diuino.

33 Tutti s'ingegnino perfettamente osservare l'Obedienza, & essere in quella segnalati, obedendo non solo nelle cose di obbligo, ma etiandio nell'altre, ad ogni minimo cenno della volontà del Superiore, ancorchè fusse

senza

senza espresso comandamento. E de-
uono hauere innanzi à gl' occhi Id-
dio Creatore, e signor nostro, per cui
amore all' huomo si obedisce; & pro-
curisi di procedere in ciò più tosto con
spirito d' amore, che con perturbatio-
ne di timore.

34 Siano tutti pronti alla voce
del Superiore, come se fusse di Chri-
sto nostro Signore, lasciando qual
si voglia cosa etiandio la lettera in-
cominciata, & non ancora finita.

35 Indirizziamo nel Signore le
forze, el' intention' nostra à tal fine
che la santa Obedienza sia sempre in
noi d' ogni parte perfetta, si nell' ope-
re, come nella volontà; & intellet-
to; con grande prestezza gaudio
spirituale, e perseveranza metten-
do in effetto ciò che ne verrà coman-
dato, con persuaderci il tutto esser
giusto, annegando in ciò con vna cer-
ta Obedienza cieca quanto il giudi-
tio; e parer nostro in contrario ci
dettaffe.

36 Ciascuno si persuada, che quelli che viuono sotto l' Obedienza, de- uono lasciarsi guidare, e reggere dalla diuina prouidenza per mezzo del li Superiori, come se fussero vn corpo morto, che per ogni verso si lascia volgere: e in qual si voglia modo maneggiare, ò vero a guisa d' vn bastone da vecchio, il qual serue à chi lo tiene, in ogni loco, & in qual si voglia uso.

37 Ogn' vno deue fare tutte le penitenze, che per li difetti, e negligenze sue, o per qual si voglia altra cosa gli fussero imposte: e deurebbe accettare dette penitenze con pronta volontà, e con vero desiderio della sua emendatione, e profitto spirituale; ancorche per mancamento non colpeuole se gli imponessero,

38 Entrando alcuno a fare gli offitij della cucina, ò per aiutar al Cuoco gli deue vbidire con grande humiltà, in tutto quello, che s' appartiene all' offitio suo. Et è molto necessario, che tutti vbidiscano, non solo al Superiore

della

della Compagnia, ò casa, ma anco alli subordinati offitiali, che da lui hanno hauuta l' autorità: e procurino assuefarsi a non mirare chi è quello a cui obediscono; ma più tosto quello per cui, e à cui in tutto vbidiscono, che è Christo nostro Signore.

39 Se alcuno di quelli di casa vorrà scriuere ad altri, non lo faccia, senza licēza, e mostrādo prima le lettere à chi dal Superiore sarà deputato, e se da altri gli fusse scritto, prima si consegnino le lettere a chi dal Superiore sarà ordinato, il quale hauendole lette, le potrà dare, ò nò a chi sono indrizzate, come gli parerà nel Signore per suo maggior bene, & gloria di Dio.

Del rē
der cō
to di
sc.

40 Qualunque vorrà in Domino seguire la nostra Compagnia, & perseverare in essa per più gloria di Dio, sotto sigillo di confessione, o secreto, ò in qual si voglia modo ch' egli vorrà, e che sarà sua maggior consolatione, deue palesare la sua coscienza con

grande

grande humiltà, purità, e carità, non celando cosa alcuna, che sia in offesa del commun Signore, E renda intier conto di tutta la vita passata, o almeno delle cose di più importanza al Superiore della Compagnia, che à quel tempo sarà, o ad altro de Superiori, inferiori, ch' egli ordinasse, secondo che gli paresse più conueniente, Et ogni sei mesi ciascuno renderà questo conto di se stesso, cominciando dall'ultimo che diede, E così ancora conuiene che li Coaiutori formati, e li Professi ogn'anno, o più spesso, parendo al Superiore, gli rendano conto della loro coscienza nel modo predetto.

41 Non deuno celare tentatione alcuna, che non la scoprino al Prefetto delle cose spirituali, o al Confessore, o vero al Superiore. Anzi deu' essere gratissimo a ciascuno che tutta l'anima sua sia aquelli intieramente manifesta, ne solo gli scoprino i defecti, ma anco le penitenze, mortificationi, deuotioni, e virtù tutte con pura vo-

lontà,

Della
vni-
one &
cōfor-
mità
tra no-
stri.

l'ontà, desiderando, d'esser da quelli
indirizzati, douunque declinassero
dalla rettitudine, non volendosi guida-
re per proprio parere, se non fusse con-
forme ad giuditio di coloro che ten-
gono in loco di Christo nostro Signore,
42 Il medesimo sentiamo, e dichia-
mo tutti, in quanto si può, conforme
all' Apostolo. Dottrine dunque diffe-
renti non si ammettano, ne con paro-
le, nelle prediche, ò lettioni pubbliche,
ne con libri scritti, quali non si potrà-
no stāpar, sēza l' approuatione, e con-
senso del Preposito Generale. Anzi
la diuersità ancorà delli giuditij nelle
cose agibile, che suol' esser madre del-
la discordia, & nemica della vnione
delle volontà, in quanto far si può si
deue schiuare: & all' incontro la vnio-
ne, & conformità dell' vno con l' al-
tro, si deue con ogni diligenza procu-
rare, non permettendo cosa contraria
acciò congiunti tra loro con legame
di fraterna carità, possano meglio, e
con più efficacia applicarsi al seruitio
diuino,

diuino, & impiegarsi nell' aiuto de' prossimi.

43 Non sia, ne si oda nella Compagnia inclinatione di animo à questa, ò quell' altra parte, d' alcuna fattione, che per sorte occoresse tra Principi, o Signori Christiani; ma sia più tosto in noi vn certo amore vniuersale, che abbracci tutte le parti, nel Signor nostro: ancor che siano tra loro contrarie.

44 Ogn' vno mentre sta sano, habbia in che occuparsi, ò in cose spirituali, ò esteriori, affine che l' otio origine d' ogni male in quanto sia possibile, non habbia loco in casa nostra.

45 Acciò che la Compagnia possa piu commodamente attendere alle cose spirituali conforme al suo istituto, astengasi quanto si potrà, da' negotij secolari, come sarebbe a dire, dall' essere essequutori di testamenti, ò vero Procuratori di cose ciuili, o simili offitij, ne si lascino indurre per veruna sorte di prieghi ad accettar cose tali,

Del fu-
gire l'
otio, e
nego-
tij se-
colari.

ne oc-

ne occuparsi in esse.

Qual
cura s'
habbia
d'haue
re del-
la sani-
tà.

46 Si come la molta sollecitudine delle cose che toccano al corpo, è meritamente biasmeuole, così la cura moderata di conseruare la sanità, è le forze corporali per seruitio diuino è lodeuole, e tutti la douerebbono hauere. Perciò quando conoscessero alcuna cosa essere loro nocua, ò altra necessaria circa il vitto, vestito, stanza, offitio, essercitio, o cose simili, tutti ne auisino il Superiore. ò altro che da lui sarà ordinato; offeruando tra tanto due cose, l'una, che prima di auisare, si ritirino a fare oratione, e poi, giudicando che debbano rappresentarla al Superiore, lo facciano; l'altra che hauendo proposta la cosa al Superiore con parole, o breuemente in iscritto, acciò non se ne dimentichi, la scino a lui tutta la cura, & habbiano per bene quanto egli determinerà, non replicando, ne facendo istanza, ne per se, ne per altri, hor si conceda, quel che si domanda, hor no; perche si

deuono

euono persuadere, che quanto egli, sēdo informato, in Domino giudiche à, piu ancora conuenga al seruitio di dino, e sia lor maggior bene.

47 Si come non è bene, che alcuno si aggraua tanto di fatiche corporali che ne resti oppresso lo spirito, & il corpo ne senta danno, così a tutti comunemente conuiene ch'egli habbiano qualche essercitio corporale, che all'vno & all'altro gioui, etiandio che attendino a gli essercitij mentali, quali doueriano interporli con gli esteriori, e non continuarsi, ne pigliarsi senza la misura della discrettione.

48 Il castigo del corpo non deue essere immoderato, ne indiscreto in vigilie, astinenze, & altre penitenze, e fatiche esterne, che sogliono apportare danno; & impedire beni maggiori. Però conuiene, che ciascuno manifesti al suo confessore, ciò che fa in questa parte.

49 Nel tempo della infermità, non solo ciascuno deue obedire con gran-

de purità alli Superiori spirituali acciò gouernino l'anima sua; ma con l'istessa humiltà alli Medici corporali, e infermarij, acciò gouernino il corpo.

50 Oltre di ciò l'infermo dimostrando la sua humiltà, & pazienza, non meno procuri di dare edificatione nel tempo della infermità a coloro che lo visiteranno, e seco conuerseranno, e tratteranno, che quando era sano per maggior gloria di Dio, usando parole pie, & edificatiue, le quali dimostrino, che si accetta l'infermità come dono dalla mano di Dio Creatore e Signor nostro, poiche così è dono di Dio l'vno, come l'altro.

51 Alcune volte tra l'anno tutti dimandino al Superiore che dia loro alcune penitenze per li difetti commessi nell'osservanza delle regole, affine che questa cura dimostri quella che hà ciascuno del suo profitto spirituale nella strada di Dio.

52 Tutti finalmente attendano al-

l'offer-

*L'osservanza delle Constitutioni, per la
quale è necessario che ciascuno
almeno sappia quelle che
gli appartengono:
onde biso-
gnerà
ogni mese leggerle ouero
ascoltarle.*



Dell
offer-
uanza
delle
Consti-
tutio-
ni, e r
gole.

REGOLE COMMUNI.

Le co
se che
ciascu
no ver
so di
se stes
so deb
bia of
serua
re.

1



Ciascuno dia ogni
giorno con ogni
diligenza nel Si
gnore all' due es
ami di consciēza,
oratione, medi
tatione, e lettione, quel tempo, che gli
sarà ordinato.

2 Ciascuno si troui, e stia decen
temente alla messa ogni giorno, & a
scolti la predica, ouero la lettione,
quando in Chiesa nostra si farà.

3 Ogn'uno si confessi nel giorno
deputato, co'l Confessore assegnatoli,
e non con altri, senza licenza del Su
periore.

4 Tutti quelli che non sono Pro
fessi o Coadiutori formati dui volte
l'anno fatta la confessione generale
rinouaranno li suoi voti, et nel'istesso
tempo renderanno conto della loro

conscien-

onscienza; il che anchora faranno
tutte le volte che parerà al Superio-
re secondo l' vsanza della Com-
pagnia.

5. Nell'astinenza del venerdì si
guardi l' vsanza della Compagnia.

6. Nessuno faccia mortificatione
in publico, ne predichi senza consen-
timento del Superiore.

7. Nessuno tenga danari appresso
di se, & appresso d'altri, ne danari, ne
altra cosa.

8. Nessuno tenga libri senza licen-
za, ne in quelli, che può tenere scriua,
ne faccia segno d'alcuna sorte.

9. Nessuno s'vsurpi quel si voglia
cosa di casa, ne di camera altrui, ne pi-
gli in qualunque modo per se o per
altri cosa alcuna da forestieri, senza
licenza del Superiore.

10. Per maggior vnione di quelli,
che nella Compagnia viuono, e per
aiuto maggiore di quelli dou'habita-
no, impari ciascuno la lingua di quel
paese doue stà, se però la sua natia

quiu non fosse piu utile, salua però la regola del parlar latino per quelli che studiano.

11 Nessuno chiudala camera sua di maniera che non si possa aprire di fuori, ne tenga cassa, ò altra cosa serrata senza licenza del Superiore.

12 Nessuno dorma di notte con la finestra aperta, ne senza camiscia, ne scoperto.

13 Nissuno esca di camera se non decentemente vestito.

14 Nessuno di quelli che si riceuono per gli officij particolari di casa, impari ne leggere, ne scrivere, ò s'alcuna cosa sapesse, non impari piu lettere, ne altri gl'insegni, senza licenza del Preposito Generale, mà basterà loro in santa semplicità, & humiltà seruire à Christo nostro Signore.

15 Ciascuno subito che sente sonar la campana all'hore solite, vada doue è chiamato, lasciando etiandio la lettera incominciata.

16 Acciò s'habbia riguardo alla

sanità, nessuno beuerà fuora de' tempi consueti, ne mangierà fuor' di casa senza licenza del Superiore.

17 Sentendosi alcuno fuor' del solito indisposto, auuisi l'infermiero, ò il Prefetto de la sanità ò vero il Superiore, e nessuno pigli medicina alcuna, o elegga medico, o gli domadi consiglio, sēza consētimēto del Superiore

18 Ogn' vno ben che sia Sacerdote, subito che si leua, copra il suo letto, & all'hora solita insieme con l'altre cose lo rassetti, & almeno ogni terzo giorno scopi la camera, eccetto quelli che per occupationi di maggior importanza, ò per indispositione à giuditio del Superiore deuono essere aiutati.

19 Ogn' vno, tanto nella sua persona, quanto in ogn'altra cosa, habbia cura dalla nettezza, la quale serue per la sanità: e per l'edificatione.

20 Chiūque sapeffe qualche graue tentatione d'alcuno, ne dia auuiso al Superiore acciò che egli per la pater-na cura, e prouidēza, che hà verso de

suoi, possa prouedergli ~~di~~ conueniente remedio.

Le cose da of-
seruar si ver-
so li Su-
perio-
ri.

21 Nessuno curiosamente cerchi saper da altri le cose, che appartengono al gouerno, ouero facendo discorso introduca di ciò ragionamento: ma ciascuno attendendo á se et all'ufficio suo, aspetti come dalla mano del Signore quanto, e di se, e de gl'altri sarà determinato.

22 Tutti si scopriranno il capo a suoi Superiori, e quelli che non sono Sacerdoti, alli Sacerdoti, li scolari ancora alli suoi Maestri, e parli ogn'uno alli Superiori con gran riueranza, e quello á chi il Superior parla o riprende, humilmente l'ascolti, e non l'interrompa.

23 Se ad alcuno sarà stata negata qualche cosa dal Superiore, non tratti con altro Superiore di quell'istessa cosa senza manifestargli che risposta habbia hauuto dall'altro, e per quali cagioni gli sia stata negata.

24 Hauendo alcuno cura di qual

si voglia cosa occorendoli qualche impedimento dia auiso ad alcuno de Superiori per tempo accio vi prouegga.

25. Nessuno quando parte per andar da vn luogo ad vn'altra porti seco alcuna cosa senza licenza del Superiore.

26. Fuor de tempi deputati alla recreatione, si hà da offeruar silentio in questo modo, che nessuno parli se non come per passaggio, e con poche parole, ò vero di cose necessarie, specialmente in chiesa, sagrestia, e refetorio. Nel tempo però che si stà alla messa, predica, tauola, lettione, e dispute, se fusse necessario dir alcuna cosa in particolare, si faccia con pochissime parole, e con voce bassa.

27. Nessuno excepto quelli che saranno deputati dal Superiore, parli con quelli che stanno in prima probatione, excepto le salutationi ordinarie, che quando s'incontrano, la carità religiosa richiede.

28. Parli ogn'vno con voce bassa,

Le cose da offeruarsi verso quei di casa.

ra quivi Superiore come li altri che nella medesima casa o Collegio habitano, & se alcuno anchora verrà per trattar negotij, non li trattara se non secondo il consiglio, & indrizzo del medesimo.

49 Ciascuno habbia queste regole, & insieme quelle del proprio officio, & l'intenda, & se le faccia familiari; & ogni mese se ne rinfreschi la memoria leggendole, ouero ascoltandole, ma quelli che hanno officij particolari di Coadiutori leggano, ogni settimana le regole dell'officij loro.



REGOLE DELLA MODESTIA.

I.



Irca la conuersatione, de nostri si può dire questo in generale che in tutte le loro attioni esteriori si veda modestia, & humiltà congiunta con vna religiosa maturità. & in particolare si doueranno offeruare le cose seguenti.

2 Il Capo non si volti leggiermente in quà, e in là, ma con grauità quando sarà bisogno, & non essendo bisogno si tenghi dritto, & inchinato più presto dalla parte d' inanzi che dal vno, o l'altro lato.

3 Tengono gli occhi comunemente bassi senza troppo alzarli, o girarli in questa e in quella parte.

4 Parlando massime con persone di rispetto non li guardino fisso nel

volto ma piu presto sotto il viso.

5 Le rughe nella fronte, & molto piu nel naso si deuono schiuare, acciò si veda serenità di fuori la qual mostri quella di dentro.

6 Le labbra non si tēghino ne troppo serrate, ne troppo aperte.

7 Tutto il volto mostri piu presto allegrezza, che tristezza, o altro affetto men ordinato.

8 Le vesti, & altri panni siano netti, & accomodati decentemente, come à Religiosi si conuiene.

9 Le mani se non s'adoprano in alzar le vesti si tenghino in modo decente quiete.

10 L'andare sia moderato senza notabil fretta se la necessita non fosse urgente, nella quale anchora si serui il decoro in quanto si potrà.

11 Tutti li gesti finalmente & mouimenti del corpo siano tali, che diano a tutti edificatione.

12 Nel andar fuori se sono molti vadino a doi, o a tre, secondo

l'ordine che li sarà dato dal Superiore.

- 13 *Se occorrerà parlare ricordinsi della modestia, & della edificatione, si nelle parole come nel modo di parlare.*



finis